

SONDAGGI POLITICI

**Il Pd sorpassa Meloni
Lega e FI sono in calo**

a pagina 4



FRIULI

**Mangiatrici
di banane**

a pagina 13



POLITICAMENTE SCORRETTO

**Repetita juvant...
o no?**

a pagina 6

"In Argentina Usei organizza brogli anche questa volta e lo annuncia..."

Gravissima denuncia del senatore del Partito democratico Fabio Porta



E' gravissimo. Parrebbe incredibile ma è vero: sta circolando in Argentina una mail/whatsapp con la quale un'esponente dell'USEI chiede agli elettori di consegnare le buste prima che siano votate alla loro organizzazione che si incaricherà poi di votare a posto loro.

a pagina 7

IL LEADER DI AZIONE CHIUDE A FRATOIANNI E BONELLI



**Centrosinistra ora volano gli stracci
Calenda al Pd: "C'è un patto, decidete"**

a pagina 3

LAS HISTORIAS



**La revuelta de las
mujeres en Apple**

a pagina 9

Ma siamo nella terra di nessuno?

dalla REDAZIONE

La denuncia del senatore dem Fabio Porta in merito a una mail con la quale un esponente dell'Usei e sostenitore di Eugenio Sangregorio, presidente del partito e candidato (...)

segue a pagina 9

Destra nazionalista e riflessi istituzionali

di SERGIO FABBRINI

Una democrazia consolidata è caratterizzata da regole certe ed esiti incerti. Gli esiti incerti sono accettabili, per Giovanni Sartori, se il (...)

segue alle pagine 12 e 13

Il gender degli eunuchi

di JAMES HANSEN

L'Italia, probabilmente per via del funzionamento della lingua italiana, si è—finora—largamente salvata dagli eccessi peggiori della "gender revolution" che sta divorando il discorso pubblico anglosassone. I timidi e (...)

segue a pagina 11

Berlusconi l'influencer

di GABRIELLA CERAMI

L'eterno ritorno di Silvio Berlusconi e anche dell'uguale. Una campagna elettorale che ricalca lo schema di 28 anni fa con l'obiettivo, questa volta, non di diventare premier ma di tornare nell'Aula di Palazzo Madama, la (...)

segue a pagina 15

URUGUAY



"Una nuova associazione per promuovere la Puglia in Uruguay"

FORCINITI a pagina 7

“Continuiamo ad essere convinti di una riforma seria, in senso presidenziale: rapporto diretto tra cittadini e governo, cinque anni di stabilità per fare le cose”. Lo ha detto, ieri, parlando del programma del centrodestra, la leader di FdI, Giorgia Meloni, in un'intervista a Studio aperto (Italia 1). Fra le priorità, ha spiegato la deputata capitolina, “il sostegno all'economia reale. Siamo in un momento molto difficile, c'è disperato bisogno di mettere le persone in condizione di lavorare, di produrre ricchezza, e di mettere le aziende in condizione di non essere continuamente massacrate e tartassate dallo Stato”. “L'esatto contrario - ha proseguito - di quello che è stato fatto dalla sinistra negli ultimi anni”. Nel programma, ha aggiunto Meloni c'è “sicuramente il sostegno alla famiglia, alla natalità. Abbiamo disperato bisogno di figli”. Poi, a proposito del tema degli sbarchi: “si deve affrontare a monte, con il blocco navale”. Parlando poi di politica estera, la presidente di FdI ha osservato che la collocazione occidentale dell'Italia è “dirimente” nel programma del centrodestra”. “Non possiamo consentire che l'Italia possa tentennare. E' fondamentale dimostrare serietà, fedeltà, lealtà: uno standing alto, an-

FEROCI COMBATTIMENTI IN UCRAINA

Bombe sulla centrale nucleare di Zaporizhzhia

Feroci combattimenti, anche ieri, in Ucraina, dove la guerra è giunta al 163esimo giorno. Bombardamenti sono stati segnalati sulla città meridionale di Mykolaiv. Testimoni parlano di forti esplosioni anche nei pressi della centrale nucleare di Zaporizhzhia, a Energodar dove, secondo quanto riferito dall'agenzia Unian, gli occupanti avrebbero utilizzato artiglieria e razzi. Intanto il ministero della Difesa turco ha annunciato

che sono in partenza dai porti ucraini altre tre nuove navi cariche di cereali con il ministro degli Esteri ucraino Kuleba che ha auspicato il rispetto degli accordi sul trasporto del grano da parte dei russi. Infine il ministro degli Esteri di Mosca Lavrov, dopo la condanna della cestista Usa Griner a 9 anni per droga, caso che ha scosso l'opinione pubblica americana, si dice pronto ad uno scambio di prigionieri con gli Stati Uniti.



Meloni (FdI): "Sì al presidenzialismo Io premier? Un onore guidare l'Italia"

Sbarchi, per la leader della Destra: "Vanno affrontati con il blocco navale"



Giorgia Meloni

che per poter meglio rivendicare i propri interessi nello scacchiere internazionale". Anche perché, ha osservato: “la base per difendere il proprio interesse nazionale è dimostrarsi credibili”. Successivamente, intervistata a Fox News, la presidente di FdI affermato: “Potrei essere la prima donna a guidare il governo nella storia d'Italia. Sarebbe per me un grande onore come lo è stato essere la prima donna a guidare un partito europeo, l'Ecr”.

LUPI E TOTI

Nci e Iac insieme: simbolo unico per lista moderati in centrodestra

L'unione fa la forza. Maurizio Lupi e Giovanni Toti lanciano il simbolo unico Nci-Iac per lista moderati del centrodestra. Il logo che sigilla la nuova alleanza elettorale è quello di “Noi con L'Italia” di Lupi più in grande, e quello di “Italia al Centro” di Toti, più piccolo, racchiusi uno sopra l'altro in un cerchio blu e arancio. “La scelta di unirli è la scelta di chi vuole sostenere una proposta politica fatta di concretezza, competenza e responsabilità. Una scelta per dare ancora più forza e centralità alla componente moderata nella coalizione di centrodestra” ha commentato Lupi. “Siamo qua perché il centrodestra è l'unica coalizione in grado di realizzare davvero il programma in cui credo davvero”, ha aggiunto Toti.

BERLUSCONI Di là squadra contraddittoria che può solo insultare e demonizzare gli avversari "Se la Sinistra vince finisce come con Prodi"



Silvio Berlusconi

Per Silvio Berlusconi mentre “il centrodestra guarda al futuro” i “signori della sinistra hanno sempre in mente una patrimoniale”. Noi, ha annunciato il leader di Forza Italia: “non accetteremo mai una patrimoniale e nemmeno tasse sulle case o sui risparmi o sulle successioni. Introduciamo una flat tax al 23% per rimettere in moto l'economia e l'occupazione”. Per il Cavaliere “un nuovo miracolo italiano non è uno slogan”. Questo, ha sottolineato ancora: “è il Paese che amo e io mi sento la responsabilità di stare ancora in campo”. “Per ora

– ha proseguito l'ex premier intervistato a Radio Montecarlo - non ho impressioni buone, vedo una brutta campagna elettorale nella quale solo noi stiamo parlando delle cose da fare” mentre “la sinistra chiama a raccolta le forze più diverse e contraddittorie contro di noi, con una squadra contraddittoria che non può decidere nulla di concreto ma solo insultare, calunniare, demonizzare gli avversari”. In soldoni: “se dovessero vincere le elezioni finirebbero come il governo Prodi che cadde per le sue contraddizioni interne”, ha concluso.

Centrosinistra, ora volano gli stracci, Calenda al Pd: "C'è un patto, decidete"

Giornata sull'ottovolante nel centrosinistra dove si respira un'aria da "tutti contro tutti". Continua, infatti, a tenere banco l'accordo tra Enrico Letta e Carlo Calenda con il leader di Azione che ieri ha scaricato, senza mezze misure, il rappresentante di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni e quello di Europa Verde, Angelo Bonelli con il primo finito nel tritacarne per le sue parole contro l'agenda Draghi ("Non esiste, lo ha detto lo stesso Draghi. Povero Calenda! deve correre in cartoleria a comprarsene un'altra") ed il secondo accusato di avergli dato del "bambino capriccioso". "Se questa è la loro posizione il Pd dovrà decidere se vuole mantenere l'accordo firmato con noi oppure stravolgerlo, oppure di buttare dentro tutto il contrario di tutto..." ha sbottato, piccato, Calenda. A stretto giro ecco arrivare l'intervento del ministro dem Dario Franceschi-

Il leader di Azione chiude a Fratoianni (Si) e Bonelli (Verde)



Enrico Letta e Carlo Calenda

ni il quale, in un tentativo di pacificazione, ha invitato, via Twitter, i contendenti a mettere da parte frizioni e dissapori, rispettandosi a vicenda ed accettando "le loro diversità" nell'interesse della coalizione (e della vitto-

ria elettorale, il prossimo 25 settembre). Aperti cielo! "Il volemo bene con noi non funziona. C'è un patto, decidete e chiarite" ha replicato il diretto interessato, punto nel vivo. "L'interesse dei partiti non conta nulla. Conta dare

CONTE

"Risposte pronte e basta elemosina. Gli italiani non ce la fanno più"

"Gli italiani non ce la fanno più".

Così, ieri, su Facebook il leader del M5s, Giuseppe Conte, spiegando come, a suo dire: "Offrire 6-7 euro al mese in più ai lavoratori a basso reddito non è proprio la risposta pronta ai problemi che si presentano. Bombardieri (Uil) parla di elemosina". D'altro canto, ha proseguito l'ex premier il Ministero dell'economia non è ancora riuscito a incassare la sacrosanta tassa sugli extraprofitto dei colossi energetici (9 miliardi) che sarebbero utilissimi a famiglie e imprese". Noi le risposte pronte, vere e forti, le abbiamo indicate al governo Draghi. L'ultima volta con i nostri 9 punti, respinti però al mittente", ha concluso.

al paese una prospettiva di governo seria" ha rincarato la dose Calenda come a dire: o noi o loro. Nella sua invettiva (affidata ai social), come un fiume in piena, l'eurodeputato ne ha avute anche per Luigi Di Maio - "della sorte di Di Maio, D'Inca, Di Stefano e compagnia non ce ne importa nulla" - un altro dei potenziali interlocutori del Partito democratico per l'allargamento della coalizione, con l'ex 5 Stelle che, di rimando, non se l'è certo tenuta. "Calenda sta disgregando la coalizione ancora prima che si formi, ha difficoltà a spiegare ai suoi elettori di essersi schierato col centrosinistra" l'affondo del titolare della Farnesina. Tutto questo mentre, sullo sfondo, non si fermano i tentativi del segretario del Pd Enrico Letta di provare a tenere a galla la barca. "Sono disposto a prendere calci pur di formare un'alleanza competitiva" le parole del leader del Nazareno che, dopo averli incontrati, aspetta ora una risposta da Sinistra italiana (Fratoianni) e Europa Verde (Bonelli). Tuttavia, se questo è il quadro che si prospetta, alla luce dei veti posti da Calenda, la sensazione che tutto possa crollare da un momento all'altro, è più forte che mai.

CORSA IN SOLITARIA Renzi (Iv) tira dritto: "Buttata via grande opportunità di un polo riformista al 10%"

"Altri litigano, noi coraggiosi: siamo il terzo polo"

Il caos che agita l'alleanza di centrosinistra, con i rapporti ormai sempre più tesi tra Carlo Calenda (Azione) ed il Pd, non lascia insensibile Matteo Renzi. "Mentre gli altri litigano noi siamo i soli seri e coraggiosi che dicono Terzo Polo. Non abbiamo scelto la solitudine: abbiamo scelto la libertà. Le alleanze si fanno sulle idee, non sugli scranni. Avanti" ha scritto, ieri, non a caso, il leader di Italia Viva. "Sono convinto che la nostra scelta di coraggio pagherà" ha poi

proseguito l'ex premier intervistato a Rtl 102.5. "Tutti si stanno mettendo insieme nascondendo le loro idee per i seggi sicuri che a me non interessano, io non sono Di Maio" ha quindi proseguito l'ex segretario del Pd. Parlando poi proprio degli ex alleati del partito del Nazareno: Enrico "Letta - ha aggiunto Renzi - come prima cosa ha detto di aumentare le tasse, sembra che voglia far vincere la Meloni, la Meloni dovrebbe mandargli un mazzo di fiori a Letta perché

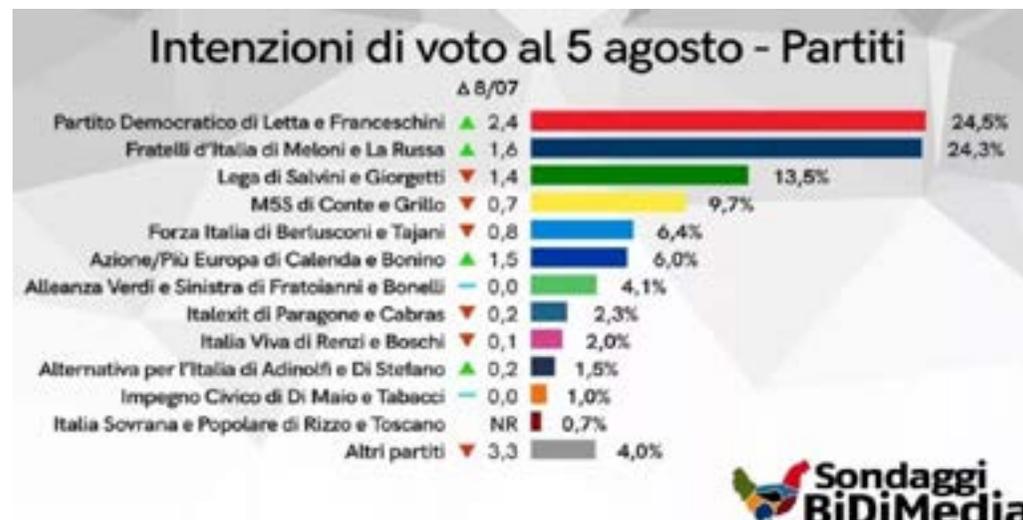


Matteo Renzi

lui le sta facendo la campagna elettorale". "I seggi sono fondamentali se hai un'idea politica ma se diventa l'obiettivo della tua vita allora sei un quaquaraquà" ha quindi rilanciato il presidente di Italia Viva. Infine una battuta riservata a Carlo Calenda "ha scelto di fare una cosa che butta via una grande opportunità: il polo riformista al 10%. Poteva fare un'altra cosa ma ha scelto di stare con il Pd e con Fratoianni, io non lo attaccherò mai sul piano personale".

Mancano 50 giorni al voto del 25 settembre e finora la maggior parte dei sondaggi politici hanno sempre mostrato un centrodestra destinato a stravincere. L'ultima rilevazione di BiDiMedia, però, appena pubblicata ed effettuata nei giorni successivi all'accordo tra il leader del Pd Enrico Letta e il leader di Azione Carlo Calenda, rivela una sensibile crescita per il centrosinistra, tanto da poter pensare alla rimonta di cui ha parlato Letta in varie dichiarazioni dei giorni scorsi.

I Democratici, quindi, svela BiDiMedia, reduci dall'alleanza con Calenda ma alle prese con il problema Rosso-Verdi, si attestano al 24,5%, il partito di Giorgia Meloni tallona Letta al 24,3%. Dalle ultime rilevazioni si nota una possibile polarizzazione tra le due principali forze politiche in campo, che dovrà essere verificata nelle prossime settimane. Ma se Fratelli d'Italia è uno dei partiti di maggior successo del 2022, non così i suoi alleati. Nel Centrodestra infatti soffrono sia la Lega, al 13,6%, nuovo mi-



SONDAGGI POLITICI

Il Pd sorpassa Meloni Lega e FI sono in calo

nimo della legislatura per BiDiMedia, e ancora di più Forza Italia, ridotta al 6,4% dopo la fuoriuscita di classe dirigente che non ha digerito il no a Draghi. Nel Centrosinistra è invece in ascesa la federazione Azione/+Europa capitanata da Carlo Calenda, che

non sembra risentire delle polemiche sull'alleanza con il Pd attestandosi al 6%, in crescita tendenziale. L'alleanza di Sinistra Verde è rilevata al 4,1%, in attesa di confermare o meno l'alleanza con il Pd dopo le polemiche seguite al patto Letta-Calenda.

Per la prima volta in un sondaggio BiDiMedia dalla caduta di Draghi la distanza tra Centrodestra e Centrosinistra (ammesso che le alleanze vengano confermate) è inferiore ai 10 punti percentuali: 44,2% a 35,6%. Un distacco comunque ampio a favore del Cdx,

ma non incolmabile. Fuori dai due poli maggiori troviamo il M5S, che sembra aver arrestato la sua corsa al ribasso poco sotto al 10%. A fargli compagnia Italia Viva di Matteo Renzi, intenzionato a correre da solo al centro nonostante il poco incoraggiante 2%. Tra i partiti cosiddetti minori, che dovranno per di più cimentarsi nella non facile raccolta firme prevista dal Rosatellum, Italexit al 2,3%, segue APLI-Alternativa per l'Italia con 1,5 punti percentuali. APLI è la nuova formazione di destra tradizionalista e radicale che include Il Popolo della Famiglia di Mario Adinolfi, Exit di Di Stefano ed alcune altre formazioni e associazioni d'area.

In generale finora la campagna elettorale non ha scaldato il cuore degli italiani: l'affluenza è ferma al 64%. E rimane alta la percentuale di indecisi (incerti se votare o chi votare) al 26% dell'elettorato complessivo. Sono proprio questi cittadini che nelle prossime settimane decideranno l'esito delle elezioni politiche 2022.

Nell'ambito del Progetto Fenix, finanziato dal Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires in collaborazione con la Camera di Commercio Italiano in Argentina, è stato presentato in queste ore il corso di formazione sul Gelato Italiano, dal titolo "Curso de Capacitación en Gelato Italiano y Entrenamiento para el Trabajo". Il corso è riservato esclusivamente a cittadini italiani iscritti all'AIRE del Consolato Generale d'Italia di Buenos Aires. Obiettivo primario del corso è quello di far acquisire ai corsisti le capacità teoriche e pratiche per muoversi nel mercato del gelato artigianale. Per prendere parte al corso

ARGENTINA, SI COMINCIA IL 15 AGOSTO

Il Consolato di Buenos Aires ha presentato un corso gratuito di formazione sul gelato italiano

non è necessario avere una formazione pregressa nel settore. Sono due le borse di studio che verranno

offerte tramite il Progetto Fenix. I corsisti dovranno partecipare in presenza al corso che si terrà a Buenos

Aires, nel quartiere Palermo. La durata del corso è di 3 mesi, di cui il primo a tempo pieno, il secondo e il terzo per mezza giornata. Il corso partirà il prossimo 15 agosto.

Durante il primo mese verranno analizzate le teorie delle ricette del gelato, il metodo tradizionale di realizzazione e le tecniche di sportello e consegna del prodotto. Il secondo e il terzo mese, invece, verranno messe in pratica le conoscenze ottenute nel

primo mese. Il progetto 'Fenix', come si legge nella pagina web del Consolato, ha l'obiettivo di riqualificare e facilitare il reinserimento nel mondo del lavoro degli italo-argentini e dei nuovi immigrati italiani nel quadro della crisi socio-economica generata dal Covid 19.

Nella piattaforma è possibile scaricare il proprio CV, candidarsi alle posizioni lavorative, stage e ai corsi di formazione che sono pubblicati.



Proyecto de trabajo y formación profesional
Ofertas laborales y formación profesional

di FRANCO ESPOSITO

Accorre lo Stato. E soccorre. Un miliardo per salvare la fu Ilva oggi Acciaierie d'Italia. "Serve liquidità", ripetono in coro il management aziendale e i sindacati. Lo Stato recepisce l'appello e si prende il controllo dell'unico produttore di acciaio al mondo che nell'ultimo anno non ha portato a casa vagonate di soldi. Le cause del flop? Poche e semplici, ma significative: produzione a rilento, scarsa manutenzione, problemi con i fornitori, migliaia di lavoratori in casa integrazione guadagni.

La produzione è al minimo, 4 milioni di tonnellate, a dispetto del target che la società continua a sbandierare: 5,7 milioni di tonnellate. Il dramma della fu Ilva è il dramma di una città, Taranto. Approvato giovedì, il decreto Aiuti sembra destinato a sanare la prima grave emergenza. Una delle norme, "sostegno della siderurgia" consente a Invitalia di "sottoscrivere aumenti di capitale ulteriori rispetto a quelli previsti".

Il miliardo invocato da tutti

PRODUZIONE A RILENTO, PROBLEMI CON I FORNITORI, MIGLIAIA DI LAVORATORI IN CIG

Lo Stato stanziava un miliardo e prende il controllo dell'ex Ilva



L'ex Ilva di Taranto

si aggiunge ai 400 milioni versati l'anno scorso da Invitalia all'ingresso nella società siderurgica.

Quattrini importanti, pesanti, bruciati in meno di

un amen, da sommare ai 150 milioni di fondi dei Riva sottratti alle bonifiche e "destinati a interventi di decarbonizzazione" negli impianti e i 500 milioni di

prestito garantito da Sace. Soldi stanziati in un decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 luglio, e non ancora sbloccati.

La società pubblica guidata da Bernardo Mattarella – oggi al cinquanta per cento di Acciaierie d'Italia, l'altra metà è di Arcelor-Mittal – è destinata in futuro ad assumere il controllo dell'ex Ilva. Anche a dispetto del fatto che l'acciaieria di Taranto sia ancora sotto sequestro giudiziario. Il dissequestro rappresentava una delle condizioni per la seconda tranche dei versamenti. Richiesta avanzata dai commissari governativi poi bocciata, a inizio giugno, dalla Corte d'Assise.

La realtà purtroppo è questa: l'ex Ilva non guadagna, anzi perde, e non gode del credito dalle banche. La carenza di liquidità limita l'operato del management: riesce infatti problematico l'acquisto delle materie prime e della produzione da monte a valle. Le limitazioni si estendendo, ovviamente, al pagamento dei fornitori. Normale e conseguente che via siano perdite dei posti di lavoro.

Acciaierie d'Italia sta ampliando il fronte della cassa integrazione. Gran parte del costo del personale viene scaricata sugli ammortizzatori sociali. L'ispezione avviata mesi fa dal ministro Orlando ancora non ha prodotto valide conclusioni. L'equivoco attuale dell'azione del duo Renzi-Calenda. La partnership con il colosso franco-indiano Arcelor-Mittal ha dato risultati appena risibili. Il principale produttore di

acciaio in Europa non ha manifestato mai concreto interesse affinché l'Ilva funzionasse come si deve. L'unico obiettivo perseguito è stato quello di sottrarla a pericolosi concorrenti.

Serve a cosa il miliardo dello Stato? La speranza è che possa sanare quel grande equivoco. Se Invitalia poi verserà i suoi soldi come aumento di capitale acquisirà il pieno controllo del gruppo presieduto da Franco Bernabè. La persona scelta da Mario Draghi. Laddove alla guida del gruppo finora c'è Luca Morselli, scelto a suo tempo da Mittal. Messo lì per fare la guerra al governo Conte2.

Il tempo appare però ormai scaduto, Praticamente è finito. Il piano ambientale, per chiarire come stanno le cose a casa dell'ex Ilva, continua ad accumulare ritardi, Doveva concludersi entro il 2015.

E c'è da chiedersi che fine abbia fatto il piano di rilancio presentato nell'autunno 2021. Rischia di fare la stessa fine. Prossimo step, l'arrivo a breve dei bandi per la produzione del "pre-ridotto", che consente di "colare l'acciaio senza bruciare carbone". Un'idea di Invitalia, creatrice in febbraio della Dry Italia. La novità destinata ad entrare in cordata con la friulana Danieli.

In definitiva, per farla breve, qualcosa si muove. Ma peste lo colga a chi pensa che per tappare le falle (o voragini vere e proprie) possa bastare il miliardo stanziato dallo Stato. Acciaierie d'Italia è tenuta a fare la sua parte. Altrimenti dovremo parlare purtroppo di addio all'ex Ilva.

CON TANTO DI CARTELLO, LO HA STABILITO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Anacapri, Belvedere del Sognatore: 'Zona romantica, obbligatorio baciarsi'

Anacapri, scatta l'obbligo di baciarsi sul Belvedere del Sognatore. Sul Belvedere del Sognatore ad Anacapri da oggi è obbligatorio baciarsi. Lo ha stabilito l'amministrazione comunale dopo aver accolto la proposta di Simone Acampora, ventitreenne anacaprese. Il quale ha chiesto di installare nella zona del Faro di Punta Carena un cartello stradale, da lui stesso ideato, con la scritta "Zona romantica, obbligatorio baciarsi".

Con il corredo del disegno di due che si baciano. Dopo aver accolto la richiesta, l'amministrazione comunale di Anacapri ha individuato proprio nel Belvedere del Sognatore il punto più idoneo.



Si tratta di una piazzola romantica che affaccia sul mare di Punta Carena alla base del rosso faro che di notte indica la rotta ai naviganti. Qui, attraverso una scala ricavata nella roccia, si accede allo spazio di sosta sentimentale. Dove da ieri campeggia il cartello circolare tutto blu con la silhouette dei volti di due innamorati che si baciano. E poi la scritta, accompagnata dalla dedica, che recita: "Anacapri, tu si na cosa grande!".

Il Belvedere del Sognatore è un luogo molto frequentato dai giovani e dai meno giovani attratti in questo punto lontano dell'isola dalla sua particolare bellezza naturale.

POLITICAMENTE SCORRETTO

Repetita juvant...o no?

I latini dicevano che ripetere una parola, un racconto, un'azione è utile perché ci si abitua al suo significato, alla morale della storia, a rifare lo stesso atto senza avere dubbi o commettere errori. Ma in certi casi è vero l'esatto contrario, e tutti gli italiani all'estero stanno per verificare sulla propria pelle questa seconda verità. In soli 10 mesi, gli italiani che vivono fuori d'Italia si trovano a dover esercitare il proprio diritto di voto 4 volte. La prima consultazione si è tenuta il 3 dicembre 2021 per eleggere i Comitati degli Italiani all'Estero - Com.It.Es. Per poterlo fare, i cittadini hanno dovuto compiere un atto di volontà, registrandosi presso il Consolato, con risultati disastrosi e percentuali minime di optanti in tutto il mondo.

È partita una raffica di ricorsi al Tribunale amministrativo di Roma per infrazioni di legge, anche da parte di alcuni Comitati Elettorali Circoscrizionali costituiti presso le sedi diplomatico-consolari, ma, per quanto ne sappiamo, sono stati tutti respinti. La seconda convocazione ha avuto luogo il 9 e 10 aprile 2022, quando i rappresentanti di Com.It.Es. e associazioni sono stati riuniti in assemblee elettorali di secondo grado presso le Ambasciate di 17 Paesi per scegliere i 43 componenti esteri del CGIE. Dalle assegnazioni geopolitiche, che dal 2015 non tengono più alcun conto dell'effettiva consistenza delle comunità, ma soltanto degli iscritti all'AIRE, è sparito un intero Continente: l'Africa, passata da 3 Consiglieri nel 2004 a 1 solo nel 2015, anche questo cancellato per far entrare l'Austria nel 2022. Non basta ancora. Il 12 giugno 2022 i nostri connazionali all'estero sono stati chiamati a esprimersi su cinque quesiti



ti referendari, molto tecnici, per non dire incomprensibili, sulla giustizia. Questo referendum era abrogativo, quindi richiedeva un quorum del 50% +1 dell'elettorato attivo, ma non l'ha raggiunto, perciò le leggi prese di mira sono rimaste in vigore. L'assenteismo generalizzato, che in Italia è stato frutto di scelte politiche individuali, all'estero si è concretizzato nella più massiccia mancanza di organizzazione. In questo secondo caso, infatti, bisogna rimarcare che moltissimi di coloro che volevano far pesare il proprio parere sulle norme sottoposte a quesito non hanno potuto farlo, perché NON HANNO MAI RICEVUTO IL PLICO CON LE SCHEDE DA VOTARE! Nemmeno settimane dopo, nemmeno mesi dopo, il che significa che questi plichi non sono mai stati stampati oppure non sono mai stati spediti oppure sono stati intercettati da qualcuno e distrutti, senza che se ne possa immaginare la ragione. Abbiamo voluto ricapitolare le tre tappe della sempre più profonda *débâcle* democratica, che si è abbattuta sugli emigrati recentissimi o di

lungo corso, per richiamarle alla nostra memoria e parlare di quello che succederà il prossimo 25 settembre in Italia, mentre la danza all'estero si chiuderà in un nefasto 21 settembre. Queste date siglano il maledetto ricorso anticipato alle urne dopo lo sciagurato scioglimento delle Camere causato, inevitabilmente, dalle irresponsabili ambizioni della borgatara Le Pen italiana insieme all'uomo con l'elmo vichingo di Alberto da Giussano e alle badanti di un ex *tombeur de femmes* che, tra la fine del secolo scorso e l'inizio del terzo millennio, fu spesso un "politico" sopraffino. Innocenti non sono stati neppure i nani pentastellati che seguono "giuseppi!" e, come tutti i bambini capricciosi ovunque, volevano imporre l'infantile diktat: "o approvate tutte le nostre proposte così come sono oppure torniamo a giocare nel nostro cortile". Da parte sua, il Partito Democratico è rimasto basito con il cerino in mano. Malgrado non ci sia stata una vera sfiducia formale, il premier Draghi si è dimesso, perché governare il Titanic con gli alleati che urlano "l'i-

ceberg non c'è" non è cosa per persone serie e intelligenti come lui, che tutto il mondo ci invidia. Perché questa nostra visione tragica e negativa? Molto semplice. Questo giornale ha narrato, e voi avete letto per mesi, la saga della battaglia lanciata dal già On. Fabio Porta, che si era visto strappare la legittima elezione a Senatore a causa di massicci brogli concentrati nella circoscrizione di Buenos Aires. Migliaia di schede a favore di Adriano Cario (USEI/MAIE) erano state riempite dalle stesse mani, con le stesse calligrafie, le stesse penne e lo stesso inchiostro. A oltre tre anni di distanza dalle elezioni del 2018, il 2 dicembre 2021 l'aula del Senato ha finalmente votato la decadenza di Cario per falsa elezione. A tutt'oggi però rimangono senza risposta molte domande fondamentali: com'è riuscito il partito di Cario a fare incetta di tante schede? Chi gliel'ha cedute? Con quali incentivi? In base a quali accordi? A quale prezzo? Chi ha pagato? La presenza e il voto di Cario al Senato sono stati determinanti per il sostegno ai Governi Conte 1 e Conte 2

e per la conseguente nomina del *lider maximo* del MAIE, Ricardo Merlo, alla carica di sottosegretario di Stato agli Affari Esteri con delega per gli italiani all'estero. Molto probabilmente, questa storia si ripeterà. Infatti, è pronto ai blocchi di partenza l'Innominabileuruguagio, il cui *curus honorum*, accelerato al massimo dal dicembre scorso, lo ha visto eletto al Com.It.Es. di Montevideo, poi Presidente del Com. It.Es., poi Consigliere del CGIE. Come se non bastasse, egli già scalpita, lanciando fumo dalle froge, per lo scatto finale verso la candidatura alla Camera o al Senato per il MAIE, certo di vincere, a sua volta, "in un modo o nell'altro", forse con gli stessi metodi usati a favore di Cario. Lo scopo è duplice: regalare uno scranno a se stesso e garantire a Ricardo Merlo una posizione nel prossimo Governo, qualunque esso sarà e qualunque cambio di casacca subirà nel corso del tempo. Il grande capo del MAIE, infatti, è convinto che schierarsi lealmente con una sola parte politica non può soddisfare la sua "missione" che consiste nel rappresentare "gli interessi degli italiani in America Latina" a qualunque costo, sotto qualsiasi denominazione e in qualunque accrocchio di Governo, purché gli venga conferita una qualsiasi carica dotata di auto blu. Così, senza soldi, senza informazione, con una rete consolare allo sfacelo per mancanza di personale, già esausto dopo le tre citate consultazioni e perciò in vacanza al 50%, si procede verso lo scontro inesorabile contro l'iceberg elettorale di settembre, che provocherà la morte della democrazia fra gli italiani all'estero. L'epitafio non potrà che essere "Sic transit gloria mundi!"

CARLO CATTANEO (1801-1869)

GRAVISSIMA DENUNCIA DEL SENATORE DEL PD PORTA

"In Argentina Usei organizza brogli anche questa volta e lo annuncia..."

di FABIO PORTA

E' gravissimo. Parrebbe incredibile ma è vero: sta circolando in Argentina una mail/whatsapp con la quale un'esponente dell'USEI e sostenitrice di Eugenio Sangregorio, Presidente del partito e candidato alla rielezione alla Camera dei Deputati, chiede agli elet-

tori di consegnare le buste prima che siano votate alla loro organizzazione che si incaricherà poi di votare a posto loro: "Contattatemi e vi aiuteremo a preparare il voto, lo porteremo alle poste per voi!", sono le testuali parole a conclusione di un lungo comunicato con il quale si invitano i destinatari a mobilitarsi per

"sommarsi" a questo progetto. USEI è ancora oggi al centro di due inchieste, una in Italia e l'altra in Argentina, a seguito dei brogli elettorali del 2018 rispetto ai quali furono presentati due ricorsi, uno alla Camera e l'altro al Senato. Nel dicembre del 2021 il Senatore Cario (eletto USEI e poi passato al MAIE), a

seguito delle deliberazioni della Giunta per le elezioni è decaduto ed il sottoscritto ne ha preso legittimamente il posto. E' la prima volta che un broglio viene annunciato prima ancora di essere realizzato e procederò nei prossimi giorni a presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Roma.



Fabio Porta

L'APPELLO "Riunire i discendenti e gli interessanti sotto una proposta culturale"

"Una nuova associazione per promuovere la Puglia in Uruguay"

di MATTEO FORCINITI

È da una ventina di anni che l'Uruguay è orfano di un'associazione pugliese nel contesto di un panorama italiana che ha già perso tanti suoi pezzi. Una mancanza, questa, che oggi giorno sentono diversi discendenti tra cui Claudia Nuzzachi, molto determinata a rilanciare un progetto aggiornato ai tempi attuali.

"È ingiusto che una regione italiana così importante non abbia una rappresentazione ufficiale nel nostro paese. Spero che si possa fare presto qualcosa, da tempo sto cercando di rivalorizzare la terra di origine di mio padre cercando di coinvolgere altre persone per partecipare" racconta Nuzzachi, figlia di un emigrato di Racale (provincia di Lecce) arrivato in Uruguay dopo la Seconda Guerra Mondiale. "Da ragazza" -ricorda- "parteci-

pavo alle riunioni di diverse associazioni della collettività tra cui anche quella pugliese che però, dopo la morte del presidente Cosimo L'Abbruzzi, è scomparsa. Quel vuoto per me



continua a farsi sentire e allora ho deciso di contattare l'Associazione dei Pugliesi nel Mondo per vedere se è possibile fare qualcosa".

Il primo passo si è avuto con la creazione di una pagina su Facebook "Pugliesi Nel Mondo Sezione Uruguay" dove è iniziato l'arduo lavoro di diffusione: "A

differenza di altre regioni, la nostra non è stata una presenza molto forte in Uruguay ma in ogni caso circa una cinquantina di persone avevano aderito a quella prima iniziativa con L'Abbruzzi. Attraverso Gente d'Italia oggi vorrei riuscire a contattare tutte quelle famiglie e quei discendenti ma non solo: l'invito è aperto a tutti coloro che hanno interesse a diffondere la cultura pugliese. Con qualche conoscente ho già parlato e speriamo che presto si possa concretizzare qualcosa: non servono grandi numeri, anche riunendo un piccolo numero si può partire. Questo progetto non vuole dividere, anzi. La ricchezza dell'Italia sta proprio nelle sue differenze". Anche se al momento l'associazione è soltanto un'idea e non esiste niente di concreto, la sua ideatrice ha le idee ben chiare su quale dovrà essere la strada da seguire:



La sede della regione Puglia

"C'è bisogno di un nuovo concetto riguardo l'associazionismo in Uruguay e lo dico con esperienza personale avendo partecipato a diverse attività. Il contesto attuale è molto diverso rispetto a quello in cui partecipavano i nostri nonni o i nostri genitori, i numeri ovviamente sono crollati ma se non facciamo niente per invertire la tendenza il tutto rischierà di scomparire a breve. Serve una proposta accessibile a tutti, che tenga presente le famiglie e che non sia esclusiva". Come potrà funzionare allora la nuova associazione? E quali tematiche porterà avanti? "Innanzitutto non occorrerà iscriversi, pagare una quota mensile, organizzare i pranzi come evento principale e non servirà neanche avere una grande sede. L'importante sarà

partecipare all'interno di un rapporto auto-rinnovabile e auto-sostenibile senza il peso di dover rincorre i soci solo al momento di pagare. Io immagino una proposta incentrata sulla diffusione della cultura: la Puglia ci può offrire tantissimo, penso ai dialetti, alla pizzica, alla cucina e poi naturalmente al turismo". Un altro fattore determinante è quello economico che "spesso rischia di scoraggiare la partecipazione". "Bisogna tenere conto del contesto in cui ci troviamo" osserva. "A volte le associazioni organizzano attività a cui molti vorrebbero partecipare ma poi si scoraggiano per gli alti costi. Si deve pensare come gli spagnoli, proporre attività a prezzi più vantaggiosi in modo da coinvolgere il maggior numero di gente".

UN IMPERO COSTRUITO IN CUCINA

De Laurentiis adesso non è più solo cinema: Giada è la chef italiana più ricca al mondo

Tra i Top 20 del settore è l'unica nata nella Penisola, a Roma: nipote di Dino De Laurentiis e Silvana Mangano, ha una fortuna valutata in 30 milioni di dollari. In tivù è la star di Food Network, i suoi libri di ricette vanno a ruba e il suo ristorante a Las Vegas è uno dei più rinomati di Sin City

di SANDRA ECHENIQUE

Il nome è famosissimo, in Italia e nel mondo: chi non conosce i De Laurentiis? Giada in particolare è la figlia di Veronica De Laurentiis e del primo marito Alex De Benedetti. Ma è anche la nipote di Silvana Mangano e Dino De Laurentiis. Una famiglia che è sinonimo di cinema e ora anche di calcio visto che Aurelio De Laurentiis, oltre che produttore cinematografico è anche proprietario/presidente del Napoli. Ma a dire il vero adesso quel celeberrimo nome, De Laurentiis, è soprattutto sinonimo di cucina. Perché Giada non ha rivali come chef: in tv, sui libri e ovviamente nei ristoranti. Il punto di riferimento della gastronomia in America, con ovviamente un tocco, beh molto di più, di italiano.



Perché Giada non ha solo la parentela che la porta in Italia, infatti è nata a Roma, per poi trasferirsi negli States quando aveva 7 anni. E qui ha creato il suo impero partendo soprattutto dalle sue 'lezioni' su Food Network: infatti il suo show 'Giada at home' è diventato un cult.

Poi NBC quindi i suoi tre ristoranti, il primo dei quali, a Las Vegas che porta il suo nome di battesimo, è diventato in pochi anni un 'must' di Sin City, lì i peccati di gola sono diventati la norma. Ma non si tratta soltanto di cucina, c'è anche dell'altro perché Giada De Laurentiis è l'unica italiana nella Top 20 degli chef più ricchi al mondo. La graduatoria è davvero speciale e si deve cominciare ovviamente dal primo posto che appartiene ad Alan Wong, chef cinese-americano con una fortuna personale valutata 1,1 miliardi di dollari che tra le altre cose possiede anche un ristorante premiato dalla guida Michelin con tre stelle. Sul podio anche Jamie Oliver, britannico e Gordon Ramsey, scozzese. La prima donna in classifica è all'8° posto, Rachael Ray, statunitense, con 100 milioni di dollari, frutto di tutte le sue attività che partono ovviamente dai programmi tivù. E

gli italiani? Bisogna arrivare appunto a Giada De Laurentiis, l'unica made in Italy, 19ª, con 30 milioni di dollari. Un riconoscimento all'abilità di Giada di creare un impero fatto di tv, libri, ristoranti, eccetera, eccetera. E Giada dalla sua ha la popolarità che è descritta in continuo aumento, una influencer della gastronomia che ha sempre un'attenzione particolare per il Paese dove è nata e dove la sua famiglia d'origine è diventata celebre. 'Giada in Italy' infatti è un appuntamento su Food Network seguitissimo. Ma c'è anche il 'Giada's Italian Glossary', dove spiega la pronuncia e il significato di parole della cucina in Italia, che all'estero potrebbero essere di difficile comprensione: cos'è la burrata? Cosa vuol dire al dente? Così il legume, culinario, tra gli Stati Uniti e l'Italia diventa più stretto grazie a Giada che poi non perde mai l'occasione di presentare al pub-

VENEZUELA

Dall'Italia al Comites un carico di medicinali

Medicinali per i connazionali bisognosi a Caracas. A consegnare il carico raccolto in Italia è stato Feliciano De Santis, per conto dell'Ali - Asociación Latinoamericana de italianos. Le medicine sono state consegnate al presidente del Comites di Caracas, Carlos Villino, affiancato dalla consiglieria Rita Amelii. I medicinali, hanno evidenziato i rappresentanti del Comites, sono stati raccolti dagli italo-venezuelani che risiedono in diverse regioni italiane, un atto di grande solidarietà nei confronti di chi in questo momento ha bisogno. Ora saranno distribuiti tra i connazionali con maggiori necessità a supporto del servizio di assistenza, che viene svolto dal Consolato italiano a Caracas.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

*Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

blico americano particolarità della grandissima gastronomia italiana: ultimo esempio il suo viaggio, qualche settimana fa, in Italia, in Puglia e in particolare a Bari dove ha presentato uno dei piatti più tipici, le orecchiette, andando proprio da chi quel meraviglioso tipo di pasta lo fa e che sono chiamate 'le signore delle orecchiette'.

Las mujeres de Apple se están rebelando contra una cultura que las ubica, en muchos casos, en una situación de desventaja y discriminadas, entre otras cosas, porque refieren denuncias subestimadas, incluso encubiertas, así como represalias transversales o apatía. Se trata de una cultura alejada de lo que públicamente aspira a ser la ciudad de Cupertino -donde encuentran las sedes de Alphabet (Google), Netflix, Facebook, Apple Inc, entre otras- defensora de las mujeres frente a la crítica "bro culture" -que basa su andamiaje institucional en la creencia de que lo masculino es la medida de todas las cosas- de Silicon Valley. El Financial Times reconstruyó el detrás de escena de Apple, a partir de quince entrevistas a empleados y exempleados, cuyas historias llaman la atención sobre el fenómeno #AppleToo, que surgió el año pasado como una herramienta para hablar y sacar a la luz supuestos abusos y discriminación en Cupertino. Las historias relatadas describen un departamento de recursos humanos en Apple, impulsado por querer defender la reputación de la empresa a toda costa, mitigar riesgos y proteger a los malos gerentes antes que ser un 'lugar seguro' al cual dirigirse con problemas

DENUNCIAN ENCUBRIMIENTOS PARA PROTEGER REPUTACIÓN DE EMPRESA

La revuelta de las mujeres en Apple

y quejas.

Es fue lo que le pasó a Orit Mizrahi, empleada de Apple hasta 2017, que denunció ser intimidada por su jefe por una ausencia por enfermedad de su padre y abrumada por los mensajes sexuales de un compañero.

Las denuncias fueron "encubiertas" y que posteriormente llevaron a su despido con una excusa, dijo Mizrahi, y señaló que Apple también le ofreció tres meses de salario y una suma sustancial por "supuesta angustia emocional" a cambio de retirar los cargos.

Otro buen ejemplo es lo que le sucedió a Emily, una empleada de Apple Store en Nueva York que habló, bajo un seudónimo, al Financial Times.

En 2021, informó a recursos humanos que había sufrido un acoso sexual grave, incluida la violación por parte de un colega.

Sin embargo, Emily se sintió tratada como si ella fuera el problema: "Me dijeron que 'el presunto violador' estaría fuera por negocios durante seis meses. ¿Acaso te vas a sentir mejor cuando él regrese?".

Además, la solicitud de Emily



de ser trasladada a otra Apple Store fue denegada.

Apple respondió a las duras reconstrucciones, destacando que trabaja arduamente para tratar de investigar todas las denuncias lo mejor posible y crear un ambiente de trabajo en el que todos se sientan cómodos si presentan quejas o denuncias.

"Algunas de las historias" recopiladas por el Financial Times "no reflejan nuestras intenciones y políticas y deberíamos haberlas abordado de otra manera. Por lo tanto, realizaremos cambios en nuestro proceso de formación".

È ITALIANO

In pericolo il più antico negozio di di formaggi degli USA

Karen King, proprietaria di un iconico negozio a Manhattan, andrà in tribunale a combattere per continuare la sua attività. 'Alleva Dairy' a Little Italy è considerato il più antico negozio di formaggi degli Stati Uniti. È dal 1892 che vende mozzarelle fresche, formaggi italiani importati e salumi. Ma ora la proprietaria è in arretrato di due anni con l'affitto causa la pandemia e sta lottando per sopravvivere. Lei e il locatore sperano di raggiungere presto un accordo sugli arretrati. Nel frattempo, l'azienda ha avviato un GoFundMe per raccogliere fondi per mantenere aperte le sue porte, ma la raccolta fondi finora ha fruttato poco meno di \$3.000 e ha un obiettivo di \$150.000.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma siamo nella terra di nessuno?

(...) alla rielezione alla Camera dei Deputati, chiede agli elettori di consegnargli le buste per il voto affinché la stessa organizzazione si 'preoccuperebbe' di esprimere le preferenze al posto loro è di una gravità inaudita. Appena pochi mesi è uscita la verità in merito alla vicenda Cario (eletto Usei e poi passato al Maie), che, per accertati brogli, è stato destituito proprio a favore di Porta. Ebbene, sembra che la lezione non sia servita a nulla e in alcuni territori sembrano terra di nessuno, dove ognuno fa come gli pare. Ovvia-

mente, nel nome dell'illegalità. Ad dirittura preannunciando l'azione truffaldina. Una volta i sotterfugi si cercavano di fare sottobanco, con l'obiettivo almeno di non lasciare traccia. Ora invece, con la tecnologia, gli inganni viaggiano anche via posta telematica o tramite whatsapp. Delle due l'una: o qualcuno si crede più forte della legge oppure va inserito nella lista degli ingenui. Ingenui, ovviamente, si fa per dire: ingenuo lo si può dire, per esempio, di chi lascia il portafoglio nel peggior bar di Caracas (citazione), non chi cerca di

votare al posto di chi ne ha il sacrosanto diritto. E certamente la nostra speranza, nel nome della democrazia, è che gli onesti conazionali non si prestino a giochi del genere e non facciano loro la figura degli ingenui. Chissà, magari con la promessa di ricevere qualcosa in cambio. Sarebbe una cosa, permettetelo di dircelo, davvero schifosa a favore di una politica sempre più declinata verso il basso. Insomma, che si cerchi di evitare un nuovo scandalo che altro non farebbe che allontanare ancora di più le persone perbene

dalle urne che, giustamente, non potranno che sentirsi presi in giro per l'ennesima volta. Già le affluenze sono in calo negli ultimi anni, continuare sulla strada dei brogli farebbe proseguire questa discesa.

Fa bene Porta a portare (scusate il gioco di parole) l'attenzione di questo caso alla Procura della Repubblica di Roma e farebbero bene i partiti (Pd e Fratelli d'Italia in primis) a prendere posizione su una questione davvero di uno squallore inaudito. .

DALLA REDAZIONE

Pollica, svolta nell'omicidio del "sindaco pescatore": 9 indagati, anche 3 carabinieri

Non c'era solo la camorra dietro l'omicidio del "sindaco pescatore", il primo cittadino di Pollica, centro turistico del litorale cilentano, ucciso il 5 settembre del 2010. Dopo dodici anni di buio pesto, arriva una clamorosa svolta nelle indagini condotte dalla Procura di Salerno. Nove avvisi di garanzia e nove perquisizioni hanno raggiunto sia camorristi, sia imprenditori e persino tre carabinieri: sono accusati tutti di aver partecipato a vario titolo all'omicidio di Angelo Vassallo, di essere stati i responsabili di un traffico di droga che il sindaco stava per denuncia-

re e di aver depistato le indagini subito dopo l'agguato mortale.

I sospettati sono Romolo Ridosso, ex ras della camorra salernitana, oggi collaboratore di giustizia, il figlio Salvatore, l'imprenditore Giuseppe Cipriano, all'epoca titolare di una sala cinematografica in Cilento, i fratelli Domenico, Giovanni e Federico Palladino, proprietari di strutture alberghiere sulla costa salernitana. E infine tre militari dell'Arma: il colonnello Fabio Cagnazzo, all'epoca dei fatti comandante a Castello di Cisterna, in provincia di Napoli, il suo braccio destro dell'epoca,

Angelo Vassallo, primo cittadino di Pollica, sarebbe stato ucciso perché voleva denunciare un enorme traffico di droga. I tre militari, tra cui un colonnello, avrebbero depistato le indagini per aiutare i loro amici imprenditori collusi coi clan napoletani

Lazzaro Cioffi, e il suo attendente Luigi Molaro. Dei tre carabinieri, il più in vista è certamente il colonnello Cagnazzo, ma il personaggio chiave della vicenda è invece Lazzaro Cioffi, oggi espulso dall'Arma per un altro grave procedimento penale. Era genero di un boss della camorra casertana, Domenico

D'Albenzio, legato al clan Belforte di Marigliano. Nel 2018 Cioffi è stato arrestato con l'accusa di concorso esterno in traffico di stupefacenti con il clan Sautto-Ciccarelli del Parco Verde di Caivano. Per questa accusa è stato condannato in primo grado a quindici anni di prigione. Anche l'accusa di oggi

ha a che fare con il traffico di droga, e proprio per coprire l'attività di spaccio sarebbe stato ucciso il sindaco di Pollica, Angelo Vassallo.

La ricostruzione della Procura salernitana, diretta dal Procuratore Giuseppe Borrelli, è complessa e solo in parte è stata rivelata dal decreto di perquisizione a carico degli indagati. Gli investigatori non hanno ancora scoperto tutte le loro carte ma il quadro che emerge della vicenda è il seguente. Nell'estate del 2010 il narcotrafficante di Secondigliano Raffaele Maurelli, detto "Lello il nero", (poi deceduto e per questo motivo non

Ha fatto molto rumore l'iscrizione nel registro degli indagati del colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, con l'accusa di concorso nell'omicidio del sindaco di Pollica Angelo Vassallo. Cagnazzo per tanti anni è stato un militare molto in vista e in prima linea nella lotta alla camorra campana, in particolar modo nel periodo in cui comandò la compagnia di Cisterna di Castello. Figlio d'arte, il padre è stato un ufficiale di primo livello (fu lui ad ammanettare il presentatore televisivo Enzo Tortora, vittima di un gravissimo errore giudiziario). Quando nel 2010, lambito dai primi sospetti su di lui e i suoi fedelissimi commilitoni, fu improvvisamente spostato a Foggia molti pubblici ministeri napoletano scrissero una lettera al procuratore capo epr attestare la loro stima a Cagnazzo. Oggi il militare si trova sotto accusa ma attraverso il suo legale, l'avvocato Ilaria Criscuolo, si dice sereno: «L'atto garantito (l'iscrizione

L'ALTO UFFICIALE DELL'ARMA SI DICHIARA INNOCENTE E INCASSA LA SOLIDARIETÀ SUI SOCIAL

Il colonnello Cagnazzo si difende: "Solo illusioni e suggestioni, sono serenissimo"

nel registro degli indagati, ndr) per me è una liberazione perché per oltre dieci anni ho convissuto con una spada di Damocle sul capo, a causa di accuse del tutto infondate e frutto di mere illusioni e suggestioni che saranno finalmente e definitivamente chiarite, nonché a causa della devastante gogna mediatica che ne è conseguita».

E aggiunge Cagnazzo: «Tutto ciò ha irrimediabilmente minato la mia serenità familiare e la mia carriera. Ora potremo discutere di tutta la vicenda nelle sedi opportune. Sono serenissimo e come sempre a disposizione della Giustizia». Intanto sui social in molti si sono schierati dalla parte di Cagnazzo. E' stato lanciato l'hashtag #iostocofabioCagnazzo e molti utenti stanno espri-

Ma il figlio della vittima: "Fiducia in quella parte dello Stato che funziona, per la quale mio padre ha dato la vita"



Il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo

mendo la propria solidarietà all'ufficiale. «Supererai anche questa con la lealtà, l'onestà e la professionalità che ti contraddistinguono», scrive uno degli utenti.

Ma dal canto della famiglia del sindaco ucciso, interviene il figlio Antonio Vassallo: «Abbiamo sempre saputo che le indagini sull'omicidio di mio padre erano compli-

cate. Sono stati commessi dalle forze di polizia errori mai visti, neppure nei film. Per molto tempo ci siamo chiesti se ciò fosse accaduto per incapacità, negligenza o invece volontariamente per creare confusione e depistaggi. Oggi le ipotesi della Procura ci forniscono una prima risposta. È giusto e doveroso riaffermare la nostra fiducia negli inquirenti, come abbiamo sempre fatto anche quando la speranza sembrava svanire, fiducia nei confronti di quella parte di Stato che funziona, lo Stato nel quale mio padre credeva, lo Stato per cui lui ha rimesso la vita difendendo il suo incarico, i suoi concittadini e il suo territorio».



Angelo Vassallo

indagato nel procedimento) stava organizzando un nuovo modo di rifornire di droga la costa cilentana, tutta la provincia di Salerno e da lì arrivare fino in Calabria. Il traffico di stupefacenti partiva da Napoli a bordo di gommoni e lance veloci. Come snodo principale del traffico i clan avevano individuato proprio il piccolo paesino di Pollica, di appena duemila abitanti, ritenuto poco visibile e scarsamente attenzionato dalle forze dell'ordine. I carichi arrivavano di notte, sbarcavano sulla spiaggia di Pollica o nel piccolo porto del centro turistico e da qui proseguivano la propria rotta via terra a bordo di anonimi furgoni.

Il boss stava anche trattando con degli imprenditori locali per entrare in possesso di un lido, per poter gestire con più tranquillità il suo traffico. I suoi referenti nella zona sarebbero stati proprio i due Ridosso, padre e figlio, e il boss avrebbe poi preso contatti anche con Cipriano e i fratelli Palladino. Ci sarebbe stato anche un abboccamento con il sindaco Vassallo, con un tentativo di corromperlo per ottenere protezione. Accadde esattamente il contrario. Vassallo aprì gli occhi su quello che sta-

va succedendo di notte nel piccolo porto di Pollica. Incaricò la polizia municipale di mettere delle telecamere e di fare delle perlustrazioni notturne. Aveva raccolto del materiale, che però non voleva condividere con i carabinieri del posto, di cui non si fidava. Contattò quindi un ufficiale dei carabinieri

di Agropoli, con cui prese appuntamento per la mattina del 6 settembre 2010 per rivelargli tutti i suoi sospetti. A quell'appuntamento non arrivò mai. La sera prima, intorno le 20, mentre era alla guida della sua auto, fu ucciso con nove colpi di pistola calibro 9.

Ma cosa c'entrano i tre carabinieri? All'epoca il colonnello Cagnazzo era al comando di Castello di Cisterna, ma frequentava Pollica per le sue vacanze. Era intimo amico della figlia del sindaco Vassallo, conosceva bene i fratelli Palladino che ospitavano lui e il suo attendente Molaro nelle loro strutture turistiche. Il terzo carabiniere Lazzaro Cioffi pure frequentava Pollica e gli imprenditori sospettati di collusione con il narcotraffico. Il dubbio è che Cioffi avesse un ruolo nei traffici del clan napoletani in Cilento.

Fatto sta che proprio nei giorni dell'omicidio i tre carabinieri sono a Pollica in vacanza, ma fuori servizio.

E due minuti esatti dopo l'omicidio del "sindaco pescatore", Molaro telefona a Cagnazzo, che non risponde. Gli investigatori sospettano si trattasse di un segnale convenuto. Subito dopo l'omicidio, poi, i carabinieri, pur essendo fuori servizio e senza alcuna delega dell'autorità giudiziaria, prelevano i filmati di alcune telecamere di sicurezza di un negozio nella piazza principale di Pollica e del porto. Sulla base delle immagini della piazzetta, Cagnazzo redige una informativa lasciando intendere che dietro il delitto ci fosse una pista sentimentale. Era, secondo gli investigatori, un primo tentativo di depistaggio, per sviare le indagini dai veri esecutori dell'omicidio. A cui segue un secondo tentativo, ancora più eclatante. Il video della telecamera del porto viene manomesso in modo da lasciare intendere che nell'assassinio del sindaco avesse auto un ruolo un pregiudicato italo-brasiliano, Bruno Humberto Damiani, noto narcotraffi-

cante, che tra l'altro aveva avuto dei litigi proprio con la figlia del sindaco amica di Cagnazzo. Anche in questo caso, gli investigatori ritengono che Cagnazzo volesse accusare un innocente. Di fatti il Damiani è stato completamente prosciolto perché la sera del delitto si trovava agli arresti in Brasile.

Il quadro accusatorio è poi completato dalle dichiarazioni del pentito Romolo Ridosso (che però tira fuori se stesso e il figlio dall'organizzazione dell'omicidio Vassallo) e dalle intercettazioni ambientali in cui la moglie di Cioffi, quando il nome del carabiniere finì per primo sui giornali come collegato all'omicidio Vassallo, dice alla sorella che avrebbe fatto lei i nomi di tutta la "squadra" coinvolta, citando anche il colonnello Cagnazzo. Una storia torbida e complessa, saranno solo i prossimi passaggi sia degli investigatori sia dei difensori degli indagati a poter fare maggiore chiarezza su effettivi ruoli e responsabilità.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il gender degli eunuchi

(...) *sparuti tentativi di imporre l'impiego di asterischi a fine parola per imitare le nuove usanze della grammatica inglese non hanno avuto un grande seguito, probabilmente perché il ruolo del genere nella lingua nazionale è troppo fondamentale per essere abbandonato o trasformato ad ogni nuovo refolo sociale. La tendenza è nata negli Stati Uniti con il valido e perfino nobile intento di ridurre la ragnatela di pregiudizi riguardo alle molte 'diversità' umane. La sua rapida burocratizzazione ha però creato dei mostri linguistici, riducendo invece la comprensione e la tolleranza, ostacolando la comunicazione anziché liberarla. È forse presto per dire che il fenomeno stia tramontando negli Usa, ma la battaglia più intensa si è da tempo spostata in Inghilterra, dove Whitehall—la pubblica amministrazione centrale britannica—ormai riconosce e impone l'uso di oltre cento possibili generi sessuali, non*

solo nella modulistica ma anche nelle interazioni quotidiane sia interne sia con il pubblico. Sono nati—e ne nascono di nuovi continuamente—dibattiti 'amministrativi' che non hanno nulla da invidiare al quesito medioevale su quanti angeli potessero danzare sulla punta di uno spillo. È però la Scozia—una regione che gode di un alto grado di autonomia politica e amministrativa all'interno del Regno Unito—a essere arrivata all'apice del dibattito sul gender, mettendo—pubblicamente—allo studio una proposta di riconoscere come genere sessuale gli eunuchi e di definire i 'nuovi' pronomi da utilizzare parlando di, e con, l'esigua popolazione di 'castrati' scozzesi che, a pensarci bene, presumibilmente avrebbero fatto tutto il possibile proprio per non avere un genere... Una parte non del tutto minore delle 'difficoltà amministrative' da superare nel caso degli eunuchi è linguistica: come adattare a questa pur limitata popolazione la nuova grammatica 'identitaria' che comprende anche l'u-

tilizzo politically correct del pronome 'they'—'loro', ma al singolare. Il nuovo they dovrebbe servire a coprire la molteplicità di possibili identità sessuali presenti in ogni individuo, un concetto che si applica malamente a chi, semplicemente, nega a priori di averne una. Il vero problema, però, è che tutta la questione risulta essere assolutamente ridicola agli occhi di una vasta maggioranza di pubblico, preoccupata invece di questioni terribilmente concrete: come affrontare ad esempio il forte aumento del costo della vita che ha recentemente visto il prezzo di un 'pieno' di benzina schizzare a oltre cento sterline—116 euro al cambio attuale—per non parlare di cosa succede quando si va al supermercato... In queste circostanze, la gender revolution—per quanto sia tuttora di gran voga tra chi può permettersi il lusso di occuparsene—parrebbe cominciare a star perdendo dei colpi tra la massa degli elettori. Quanto potrà durare ancora?

JAMES HANSEN

L'ANNUNCIO SU FACEBOOK

Nello Musumeci si dimette, la Sicilia al voto il 25 settembre

“Il 25 settembre in Sicilia si voterà anche per le Regionali, oltre che per le Politiche. Si tratta di una decisione sofferta e meditata, che ho adottata dopo averci pensato per alcuni giorni”. Così il governatore siciliano, Nello Musumeci, in un video su Facebook, annunciando quindi l'intenzione di dimettersi anticipatamente rispetto alla scadenza naturale del

mandato.

“Nessun motivo politico alla base di questa decisione, ma solo ragioni dettate dal buonsenso – ha annunciato il presidente della Regione Siciliana -. Di questa mia decisione ho informato il presidente dell'Ars, come prevede la legge. Fino all'ultimo giorno, il 25 settembre, lavorerò con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo

del primo giorno”.

Musumeci ha illustrato i “quattro motivi perché in Sicilia si debba votare il 25 settembre”: la chiusura delle scuole, perché con il voto a scadenza naturale bisognerebbe chiudere gli istituti per due volte “e non possiamo permettercelo”; la “crescita dei casi Covid”, e “se aumentano i contagi – ancora il governatore – non

potremmo garantire a tutto il corpo elettorale di potere esercitare il diritto al voto”; “tre mesi e più di campagna elettorale”, perché alle Politiche seguirebbero subito dopo le Regionali e questo “creerebbe soltanto disordine senza servire alla democrazia”; i costi che dovrebbero affrontare le istituzioni per garantire il diritto al voto, “circa venti milioni di euro” che se si votasse in due momenti raddoppierebbero.

“Sono pronto a guidare la coalizione per la vittoria e per garantire per la seconda volta che il centrodestra possa guidare le sorti della Regione Siciliana”. Così il governatore dell'Isola, Nello Musumeci, in un video pubblicato sui social dopo avere annunciato le sue dimissioni anticipate che porteranno all'election day in Sicilia il 25 settembre.

“Qualcuno nella coalizione dice che io abbia un brutto



Nello Musumeci

carattere, che io sia molto rigoroso, antipatico e che quindi io sia divisivo – prosegue -. Per me l'unità della coalizione di centrodestra è più importante di ogni pur legittima aspirazione a continuare il lavoro iniziato cinque anni fa. Ho detto che se sono realmente divisivo, e se non è un capriccio di qualcuno, posso benissimo fare un passo di lato”. A quel punto, rivolgendosi idealmente agli alleati di centrodestra, Musumeci ha concluso: “Cercate un nuovo candidato, ce lo presentate, faremo conoscere le nostre valutazioni e andremo avanti”.

ELEZIONI 2022 - DAL SITO DEL VIMINALE

Ecco le istruzioni per candidature Estero

La pubblicazione si prefigge lo scopo di agevolare le operazioni preparatorie delle prossime elezioni politiche nella circoscrizione Estero, fornendo dettagliate indicazioni sia per il deposito dei contrassegni (presso il ministero dell'Interno insieme al deposito dei contrassegni per il territorio nazionale: il 12 agosto dalle ore 8 alle ore 20, il 13 agosto dalle ore 8 alle ore 20 e il 14 agosto dalle ore 8 alle ore 16), sia per la presentazione delle liste e candidature (presso la cancelleria

della Corte di appello di Roma, negli stessi giorni ed orari della presentazione delle liste per il territorio nazionale: il 21 agosto dalle ore 8 alle ore 20 ed il 22 agosto dalle ore 8 alle ore 20).

Nella seconda parte della pubblicazione sono riportati i fac-simile dei moduli di deposito dei contrassegni, di raccolta delle sottoscrizioni e di presentazione delle liste, nonché quelli relativi agli altri documenti richiesti dalla legge.

Destra nazionalista e riflessi istituzionali

(...) vincitore accetterà di governare all'interno dei vincoli della costituzione formale, oltre che di quella materiale. Le regole delle elezioni del prossimo 25 settembre sono certe. Tuttavia, non è certo che i probabili vincitori di quelle elezioni, la destra nazionalista di Giorgia Meloni e Matteo Salvini, accetteranno i vincoli della nostra costituzione materiale (l'interdipendenza europea), anche se riconoscono quelli della costituzione formale. Durante la Prima Repubblica, fu la sinistra comunista a non riconoscere la nostra costituzione materiale (la collocazione atlantica del Paese), anche se riconosceva la sua costituzione for-

male (che aveva contribuito a scrivere). Per decenni, quella sinistra fu sottoposta ad una critica rigorosa, così da spingerla a rivedere la sua politica internazionale, cosa che avvenne anche grazie al ruolo esercitato al suo interno da leader come Giorgio Napolitano.

L'evoluzione atlantista della sinistra comunista, dissolvendo le sue ambiguità, ha consentito di consolidare la democrazia italiana. Oggi spetta alla destra nazionalista chiarire le proprie ambiguità. Mi spiego con due esempi. Comincio dall'interdipendenza economica. Il governo Draghi fu costituito per reagire alla pandemia, ma soprattutto per ricostruire il Paese

dopo la pandemia attraverso il Pnrr. Quest'ultimo fu l'esito della negoziazione che aveva condotto all'approvazione del programma di Next Generation Eu (NG-EU). Sulla base di un accordo con la Commissione europea, in cui furono definiti gli obiettivi (investimenti e riforme) da raggiungere semestralmente, l'Italia ha avviato il suo Pnrr ricevendo i primi finanziamenti semestrali stabiliti. Come certifica l'Osservatorio Pnrr di questo giornale, ad esempio, nel secondo semestre 2022 l'Italia è impegnata a raggiungere 55 obiettivi che, se raggiunti, le consentiranno di ottenere circa 20 miliardi alla fine dell'anno. NG-EU è un'opportunità senza precedenti per l'Italia, che ha potuto finora

disporre di diverse decine di miliardi (sui 209 assegnati). Ciò nonostante, i due partiti della destra nazionalista italiana avevano sistematicamente criticato NG-EU. Il 21 luglio 2020 (dopo l'approvazione di NG-EU), Salvini sostenne che NG-EU è «una fregatura» che ci obbligherà a «lacrime e sangue» e Meloni che era uno strumento per farci «passare sotto le forche caudine dei Rutte di turno», cioè dei Paesi del Nord. Salvini ha poi mitigato la sua posizione entrando nella maggioranza del governo Draghi, mentre Fratelli d'Italia ha continuato a votare contro i provvedimenti per implementare il Pnrr. Dopo tutto, per Meloni, Draghi era «il novello cavallo di Troia dell'occupazione franco-tedesca».

di ANTONELLA BORALEVI

Donne inginocchiate davanti a uomini che, sotto la cintura, hanno appesa una banana. La gara (tra donne soltanto) prevede che vinca la donna che mangia più in fretta il maggior numero di banane.

Sembra una gag del Bagaglino di trenta anni fa, ma invece è cronaca. In un paesino del Friuli profondo, vicino a Nimis, provincia di Udine, si svolge da tre anni "La festa degli uomini". Il clou è la gara detta "Delle mangiatrici di banane".

Tante gioiose signore, del luogo e non, vi partecipano entusiaste. Naturalmente, la narrazione esibisce il solito pilastro della "autoironia", il secondo pilastro del "nessuna è obbligata" e il terzo, il più saldo: "Anche questa è libertà sessuale".

Ovviamente, alcune giovani attiviste per la parità di genere si sono alla fine svegliate, è online alla firma dei navigatori della rete una petizione per abolire la gara. Ovviamente, gli organizzatori ridendo spiegano che si tratta di "goliardia" e, indossando la faccia di circostanza, dichiarano che di "sessismo proprio non ce n'è".

FRIULI

Mangiatrici di banane



A me interessa ragionare sulle libere donne che liberamente scelgono di mimare in pubblico, in una festa di paese, una fellatio tra le risate e gli ammiccamenti e le battute. Magari si divertono. Abbiamo finalmente imparato che ciascuno si diverte a modo suo e ne ha ogni regolamento diritto. Ma a Monteprato di Nimis, a me pare che non si giochi soltanto.

La cultura del Friuli profondo, terra di poeti e di grandi lavoratori, di imprenditori geniali e di intellettuali che hanno dato il loro segno al Novecento, è estremamente chiusa, segnata dalla secolare sofferenza di essere terra di guerra guerreggiata, dal pullulare delle "franche", le bettole di paese dove si beve fino a perder coscienza ma in gruppo, in amicizia, appunto per divertimento.

Si capisce che, in campagna più che in città, la società sia ancora sentita come agita dai maschi (le donne per secoli e secoli sono state a casa e nei campi).

Ma più per abitudine, per usi e costumi, che non, io credo, per una precisa scelta sessista. Alcune donne si sono trovate questa mentalità pronta e hanno cercato di convivere appunto facendo "le spiritose"? Altre invece si indignano e vogliono che l'abitudine si adegui agli anni Venti del Terzo Millennio? Parrebbe.

Resta il fatto che, nel 2022, una gara tra donne che simulano la pratica del sesso orale al maschio e vengono premiate quante più fellatio sono capaci di mimare, non è neutrale.

È, invece, la messa in scena (per la comunità) di quello che viene proposto come ruolo femminile per eccellenza: il servizio sessuale al maschio dominante. Se poi il tutto avviene tra musiche e applausi sganghe-

rati, in una festa che raccoglie tutti i paesi vicini, e turisti dalle regioni vicine, invece che rendere la procedura più lieve, io penso che la carichi di efficacia.

Proprio perché sono le donne a prestarci allegramente, allegramente manipolate da una cultura secolare che non riguarda solo il Friuli, ma tutta la società dell'Occidente (ed evito di aprire il capitolo Oriente vicino e lontano).

Non esiste, io credo, la libertà di proporre l'umiliazione di una donna come un gioco. Neppure se è la donna stessa a volerlo giocare. La nuova cultura della dignità e del rispetto della donna e il riconosciuto diritto alla eguaglianza di genere ci impongono di dare un solo e chiaro messaggio.

La "mangiatrice di banane" che scodinzolano appese alla cintura di un maschio, tra lazzi e battutacce, forse è convinta di stare "giocando". Ma purtroppo viene umiliata. E umilia con sé tutti i diri

ti delle donne. Costruendo, senza rendersene conto, la subcultura della donna come oggetto sessuale che corre a precipizio verso la tragedia della violenza.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

dell'Italia» (così nella sua autobiografia). Ora, per un governo Meloni-Salvini, il Pnrr è una «fregatura» europea o un'opportunità italiana? Rinuncerà, quel governo, ai fondi del Pnrr per non sottostare alla «occupazione franco-tedesca» dell'Italia? Vediamo l'interdipendenza giuridica. L'integrazione europea è stata la condizione dello sviluppo economico dell'Italia, oltre che della sua stabilità democratica. L'esistenza di un mercato unico sovranazionale ha consentito all'Italia di divenire il secondo Paese manifatturiero dell'Ue, l'esistenza di istituzioni giuridiche sovranazionali ha spinto l'Italia ad alzare il proprio standard liberale di protezione dei diritti individuali (civili ed economici). Eppure, il 23

marzo 2018, Meloni presentò una proposta di legge costituzionale intesa a modificare l'art. 11 della nostra Costituzione. Là dove esso recita, "L'Italia consente...alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni", Meloni propose di sostituire, "Le norme dei Trattati e degli altri atti dell'Unione europea sono applicabili...in quanto compatibili con i principi di sovranità". La proposta di legge costituzionale mirava anche a modificare l'art. 117, primo comma, della Costituzione. Là dove esso recita, "la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comu-

nitario e dagli obblighi internazionali", Meloni propose di cancellare completamente quest'ultima parte. Tali proposte di modifica costituzionale intendevano affermare il principio che il diritto italiano è sempre preminente rispetto al diritto dell'Ue, anche nelle materie in cui quest'ultima ha competenze esclusive o concorrenti (con quelle nazionali). Critiche alla supremazia del diritto europeo sono emerse in diverse corti costituzionali nazionali (a cominciare da quella tedesca), però solamente il Tribunale costituzionale polacco ha emesso, il 7 ottobre 2021, una sentenza che sfida formalmente la supremazia del diritto europeo. Se si segue la strada polacca, è bene sapere però che, con la supremazia

del diritto interno, non può esserci un mercato unico europeo, tanto meno una comune protezione dei diritti individuali. Ora, è conveniente, per l'Italia, smantellare il mercato interno e le relative protezioni giuridiche? Insomma, le elezioni servono per rendere possibile il ricambio democratico dei governanti. Tuttavia, tale ricambio deve poter avvenire all'interno di una comune consapevolezza, da parte dei protagonisti delle elezioni, dei contesti formali e materiali che strutturano la nostra democrazia. I leader economici, sociali e culturali dovrebbero promuovere quella consapevolezza, non già discutere su quale carro politico salire prima o dopo le elezioni.

SERGIO FABBRINI

PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

TRENT'ANNI DOPO IL 1992 E QUATTRO DOPO IL 2018

Cantico per Genova malintesa

Trenta anni fa la Superba celebrava il suo Cinquecentenario, quello di Colombo e svoltava il suo destino. Se esistevano ancora dei geni pulsanti nel dna di questo popolo cresciuto intorno a quel porto abituato a trafficare nel mondo, sul mare delle tre religioni e degli spazi che Fernand Braudel aveva definito come i veri confini della città Superba, le grandi praterie blu del Mediterraneo, il 1992 era la prova.

Proprio nel cuore di quelle banchine riemerse nel ventre genovese, con i grandi palazzi riscoperti, i palcoscenici riaperti, come quello del teatro lirico Carlo Felice, Zena riscopriva la sua nuova vocazione.

“Nu se straggia ninte”_ ammoniva in dialetto genovese il sindaco tramviere, il socialista duro Fulvio Cerofolini, spiegando che la svolta disegnata da un Renzo Piano, allora cinquantenne ultra rampante, partiva da quei vecchi moli, dalla loro “linea” intoccabile, dai tesori custoditi nelle strade dei re, nei palazzi Rolli che il mondo avrebbe scoperto da allora in avanti.

Geni da vecchi naviganti, scopritori, ma con la radice ben piantata in quel mare e nei caruggi sempre meno impenetrabili, geni da trafficanti, con quei nasi affilati per gli affari, geni che avevano conquistato 10 primati nella storia finanziari del mondo. Esistevano ancora? Pulsavano in una città che stava perdendo abitanti a colpi di decine di migliaia, che chiudeva fabbriche, cancellava quasi 100 mila operai dalla sua mitica forza lavoro, fatta da un esercito di tue blu, che vedeva affievolirsi la vocazione armatoriale, la sfida a far navigare per i mari del mondo le proprie “barche”.

I grandi Costa, che avevano la “C” sul fumaiolo, che incominciavano a vacillare nel loro impero di navi tra Genova e il mondo. Come poteva reggere una grande famiglia con le sue regole ataviche, una religione dinastica a confronto dei colossi mondiali?

Così nel 1977 i funerali di Angelo Costa, il capostipite, l'ex presidente della Confindustria della Ricostruzione Italiana, furono la lapide su una storia che lentamente cambiava.

Trent'anni dopo quel '92 che segnava il vero confine del cambiamento, i nuovi governanti del mondo capovolti dalla globalizzazione, ora già in crisi, merita un bilancio genetico. E i segnali ci sono tutti.

A partire dal nuovo potere politico che ha rovesciato oramai da oltre un lustro il leaderismo della Sinistra comunista, e postcomunista, diventata la fusione a freddo del Pd, tra quel Pci che aveva cambiato le sue maschere in Pds e Ds e la Dc, diventata Margherita, e prima Partito Popolare.

Oggi intorno a quelle banchine, a quei palazzi della cosiddetta “roccaforte rossa”, conquistata per primo da Giovanni Toti, l'ex delfino di Berlusconi, diventato governatore ligure a totale, e anche sua sorpresa, nel 2015 e oggi tutta in mano a un centro Destra sorprendente ma anche molto impreparato a ereditare quello che la Sinistra ha lasciato sul terreno, intorno a quelle banchine regna un nuovo potere, molto acerbo nella pratica politico amministrativo, voglioso di rivendicare



Marco Bucci

risultati.

Siano essi l'esplosione di una vocazione turistica-culturale, impostata proprio in quel fatidico 1992, ma che offre vantaggi visibili solo ora.

Siano essi la smania quasi forsennata dei nuovi “capi” di incidere in quella città, nella quale non si “straggiava niente”, con grandi opere che come un grande bisturi incidono in profondo un territorio che era fermo, immobile, sospeso tra progetti lenti, paure ambientali, calcoli politici sballati di chi temeva di perdere il consenso, per esempio facendo costruire tangenziali necessarie, dove c'erano gli orti per coltivare il basilico, l'oro verde del pesto genovese.

A capo di questa “garra” rivoluzionaria c'è l'altro potente di oggi, Marco Bucci, il sindaco che, uscito dal nulla politico, ma anche dalla sua consistenza di manager americano, ha trovato nella sciagura del crollo del ponte Morandi (esattamente 4 anni fa) la catapulta di un cambiamento inarrestabile.

Non solo quel ponte, che ha già fatto passare sul suo nuovo percorso 46 milioni di mezzi in quattro anni esatti, costruito in 18 mesi, nella mirabilia del disegno di Renzo Piano, ancora lui e la sua matita magica, ma il seguito dirompente.

Quartieri rivoluzionati come quello storico della Fiera del Mare, diventato un cimitero e trasformato ora in una operazione kolossal di edilizia residenziale di superlusso (già sold out) per investimenti locali, ma soprattutto lombardi di chi con lo smart working ha scoperto il mare sotto la finestra di casa, il clima dolce della Riviera, ma in una città di 550 mila abitanti.

Grandi insediamenti commerciali, come finalmente l'installazione della ESSELunga, il grande distributore che il potere postcomunista aveva tenuto fuori dai confini, privilegiando solo le Coop rosse.

Recuperi acrobatici di aree perdute della vecchia industria obsoleta



e abbandonata nelle sue macerie, come quella della vecchia Mira Lanza, la fabbrica del Calimero, vecchio simbolo della comunicazione commerciale di qualche decennio fa, trasformata in un hub a più funzioni, residenziali, commerciali da tempo libero. Trasformazioni come quella del vecchio grande Mercato all'ingrosso, nel cuore del quartiere meno protetto ambientalmente di Marassi san Fruttuoso in un grande spazio per il tempo libero, le gallerie commerciali, il respiro di chi viveva nel cemento. E si potrebbe continuare.

Ma sono questi i geni vecchi che pulsano nel terzo Millennio?

No di sicuro: sono solo le nuove visioni che i vecchi amministratori avevano in qualche caso impostato e non avevano avuto la forza di lanciare e che questo nuovo corso più liberal, più burocraticamente disposto a scassarsi contro la vecchia macchina amministrativa ha perseguito testardamente, con quel sindaco “cu cria”, che grida sempre in dialetto.

Sono lo slancio di Bucci e dei suoi, spesso tetragoni a ogni impostazione ideologico politica e che hanno solo un imperativo: fare, fare, fare.

E su questo che quei geni antichi potrebbero innestarsi e rigenerarsi. Qualche segnale incomincia a profilarsi sulla scia spumeggiante del clan Bucci. Per esempio una recentissima iniziativa con marchio d'autore che punta su Genova per lanciare le sue bellezze culturali artistiche, musei, chiese, ville, parchi, pescate finalmente dal silenzio che neppure quel 1992 della svolta ave-



va rotto.

Un pool di imprenditori e finanziari di gran nome, come Paolo Clerici, grande firma dell'imprenditoria marittima, del traffico mon-

diale, figlio del leggendario Jack, il primo al mondo a trafficare con la Russia di Breznev, origine genovese-britannica, affari in crescita dal 1800, come Carlo Clavarino, nobile schiatta di super brokers e come Carlo Perrone, che a Genova vuol dire l'editore fino a poco tempo fa de "Il Secolo XIX", la famiglia che corrispondeva a Genova agli Agnelli nel tempo in cui Ansaldo era affare di questa famiglia, una potenza industriale che ha segnato la storia. Ed ecco allora che se questi signori "tornano" a Genova per investire in una nuova organizzazione che riscopre, o meglio rilancia, la Superba verso obiettivi che ci sono voluti trenta anni a consolidare, passando da un potere all'altro, da una trasformazione all'altra, il segnale è

forte.

"Con quello che Genova ci ha dato _ ha dichiarato Perrone_ è ora il caso che restituiamo in termini di impegno e prospettive."

E con questo quel cerchio genetico si chiude.

Ansaldo era la potenza genovese tra i secoli dell'ultimo millennio. Potenza industriale, come aveva voluto Cavour, facendo l'Italia, ma anche centrale nello sviluppo cittadino. E intorno tutto il resto della storia profonda, ancestrale, il genio di Colombo, la bandiera bianca con la croce rossa, la prima banca, il primo tasso di sconto, i soldi prestati a Carlo V, "el siglo de los genoveses". Ora la pista è diversa, ma una delle firme di quella lunga tradizione è la stessa.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Berlusconi l'influencer

(...) stessa che il 27 novembre del 2013 votò per la sua decadenza a causa di una condanna per frode fiscale. Da allora non lo si vide più seduto nello scranno della Camera Alta ma, per due anni, in un centro anziani di Cesano Boscone per compiere i servizi sociali raccontando barzellette e parlando del Milan. Ora Berlusconi vuole la rivincita, anzi lavare l'onta, nonostante in pubblico continui a precisare che potrebbe essere più utile in Europa. Ma ogni suo sforzo è rivolto verso la sua elezione da candidato in Lombardia, come capolista, lì dove scatta il seggio sicuro: "Diventare presidente del Senato? No, mi annoierei. Ma senatore sì", confida ai suoi fedelissimi.

Quindi a settembre andrà a tempo pieno in tv. Fa troppo caldo per le piazze e poi ormai sono superate, spiega tra una telefonata e l'altra dalla sua villa in Sardegna. In realtà Forza Italia farebbe fatica a riempirle e lui in tv invece ha gioco facile. Adesso però, in aggiunta, non si fa mancare i social, perché l'ex premier vuole che le venti pillole che sta registrando vengano guardate sotto gli ombrelloni di tutte le

spiagge italiane. Ora va a ruota libera, è incontenibile, senza più quella diffidenza iniziale. "Cosa sono questi social?", chiedeva fino a un po' di tempo fa. Ora li vuole dominare ma comunque in abito stile '94, con le pose del passato e le promesse di sempre, tra queste portare le pensioni minime a 1000 euro resta il suo cavallo che affonda le radici nel 2001. Il linguaggio è il suo da sempre, quello liberale ma che oggi a distanza di quasi trent'anni suscita meraviglia e riso: "I soldi del Pnrr li ho ottenuti io in Europa per il nostro Piano di ripresa e resilienza". Anche i parlamentari a lui più vicini fanno fatica a sostenere questa tesi improbabile di cui non c'è traccia nella storia: "Beh - balbettano un po' - ha parlato con Angela Merkel. Credo che intendesse questo".

Poco importa se nei commenti gli viene fatto notare che neanche era in Parlamento o che le sue parole rientrano "nel campo della metafisica". L'ex Cav è nella modalità "del costruiremo un nuovo miracolo italiano" se vince il centrodestra. E le parole sono le stesse del video del '94, così come "la discesa in campo" e la "scelta

di campo", con la differenza però che ai tempi era l'imprenditore di successo, padrone delle tv, che si affacciava nel mondo della politica. Adesso rappresenta un partito da cui c'è stato un fuggi fuggi, vedi Mara Carfagna, Maria Stella Gelmini o Andrea Cangini. Berlusconi però sogna di portare Matteo Renzi con sé: "Se Renzi venisse al centro, lo farebbe con noi". È l'altro suo cavallo di battaglia di questa campagna elettorale per rosicare qualche voto, già molto ridotti, anche da quelle parti. L'ex Cav così facendo è convinto che porterà il suo partito sulla luna da ben sotto il 10% su cui si attesta. Addirittura al 20.

Spera che a Forza Italia vengano concessi i collegi uninominali vincenti "perché i nostri sono i nomi che aggregano, quelli della Lega e di Fratelli d'Italia dividono", è la sua teoria. Ma ancora è tutto da vedere. Il centrodestra è una bolgia, da tre giorni i vertici finiscono con un nulla di fatto. Gli alleati, che avevano raggiunto l'accordo sul numero dei candidati per ogni partito, ora non trovano la quadra sulle questioni più importanti e tutti vogliono rifilare agli altri collegi perdenti

e zavorre. Roberto Occhiuto è lo specialista seduto al tavolo della trattativa ma ci vorranno ancora diversi giorni per chiudere, anche perché l'alleanza tra Pd e Carlo Calenda ha cambiato il quadro. Berlusconi vuole arrivare a 60 seggi, 40 alla Camera e 20 Senato, ma i suoi provano a fargli capire che è altamente improbabile con le percentuali che circolano adesso. Ma niente da fare, è convinto che negli uninominali i suoi possono vincere ovunque e lui più di chiunque altro. Gli piacerebbe fare il ministro degli Esteri nel governo Giorgia, se mai Meloni diventerà premier, oppure - come dice lui da appassionato di calcio - fare "l'uomo squadra" ovvero essere ovunque, ispirare tutti i ministri, aprire loro le porte del mondo "perché nel mondo conoscono tutti me". Non ci pensa proprio a farsi trattare da Nonno Silvio, come vorrebbero Salvini e Meloni, perché "io - assicura a tutti - ne so molto di più di quei due ragazzotti". Loro lo vogliono pensionare e lui non vuole fargli questo regalo. Anzi, da subito vuole dominare le liste e tornare in Senato..

GABRIELLA CERAMI

TRA I PROTAGONISTI ANCORA DUE ECCELLENZE ITALIANE NEL MONDO DA ARGENTINA E URUGUAY

Al via la XI edizione Premio Letterario Caccuri

Si apre oggi, sabato 6 agosto l'undicesima edizione del PREMIO LETTERARIO CACCURI, il più importante concorso di saggistica in Italia organizzato dall'Accademia dei Caccuriani, con un programma che spazia dalla letteratura alla recitazione, passando per la musica. Il suggestivo borgo di Caccuri dal 6 al 10 agosto si trasforma in un'agorà, diventando centro del dibattito nazionale sui più importanti temi di attualità, analizzati a partire dalla saggistica.

NICOLA GRATTERI in dialogo con PIETRO COMITO sul libro "La Costituzione attraverso le donne e gli uomini che l'hanno fatta", ALESSANDRO RIELLO con "Delitto in Contropiede" intervistato da CATALDO CALABRETTA, LUCA SOMMI con "Il cammin di nostra vita", la proiezione del trailer del format TV che racconta le storie delle vittime innocenti delle mafie, da un'idea di EMANUELE BERTUCCI, aprono le cinque giornate (6-10 agosto) dedicate alla letteratura, al giornalismo, alla musica, al teatro, alla poesia e all'enogastronomia. La prima serata si conclude con il raffinato jazz di Gegè Telesforo.

Tra i numerosi appuntamenti che anticipano la serata conclusiva, domenica 7 agosto la CALABRIA ORCHESTRA con FABIO CURTO (ospite d'eccezione), già vincitore di Musicultura e The Voice: un viaggio attraverso le radici e le suggestioni del territorio. UGO FLORO conduce gli eventi in cartellone il 6 e il 7 agosto.

L'8 agosto GIORDANO BRUNO GUERRI in dialogo con PAOLO DI GIANNANTONIO presenta "Eretico o santo. Ernesto Bonaiuti, il prete scomunicato che ispira Papa Francesco", ELIGIO DANIE-



LE CASTRIZIO propone la lectio magistralis dedicata alla Magna Grecia con l'introduzione musicale di FULVIO CAMA, LUCA PALAMARA presenta "Lobby & Logge", scritto con ALESSANDRO SALLUSTI, intervistato da PAOLO DI GIANNANTONIO, GAETANO PECORARO (giornalista d'inchiesta e inviato del programma "Le Iene", Italia Uno) in dialogo con DARWIN PASTORIN racconta "Il male non è qui", DAVID RIONDINO conclude con il racconto di MADAME BOVARY a DARIO VERGASSOLA.

La serata dell'8 agosto vedrà ancora una volta il protagonismo degli italiani di Uruguay e Argentina. Grazie alle partnership che il Premio Caccuri ha sottoscritto con i due Paesi del Sud America saranno premiate, per il terzo anno consecutivo, due "Eccellenze italiane nel mondo" dei rispettivi paesi. Ma bisognerà aspettare l'8 per conoscerne i nomi, che saranno resi noti dalla giornalista televisiva SERENA BORTONE, che condurrà la serata.

Martedì 9 agosto PIETRO GRASSO dialoga con VITTORIANA ABATE sul suo ultimo libro "Il mio amico Giovanni", ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA presenta "Otto vite Italiane" in dialogo

con MARA PAONE, conclude ANDREA PERRONI con il suo scoppiettante show. La serata è condotta da SERENA BORTONE e GIANLUIGI NUZZI.

Mercoledì 10 agosto la conclusione musicale è affidata a EUGENIO FINARDI e ai più grandi successi del suo repertorio.

Il 10 agosto BARBARA GALLAVOTTI in dialogo con MARIA ROSARIA GIANNI presenta "Confini invisibili", VALENTINA PETRINI si confronta con CATALDO CALABRETTA su "Il cielo oltre le polveri", PIF in dialogo con ETTORE CASTAGNA presenta "IlLegal" e FEDERICO RAMPINI intervistato da GIORDANO BRUNO GUERRI racconta "Suicidio occidentale".

Ospite della serata, TOTÒ CASCIO, l'indimenticabile bambino del film Nuovo Cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore, intervistato da FRANCO LARATTA presenta "La gloria e la prova. Il mio nuovo cinema Paradiso 2.0". La centralità della scienza, delle competenze e il rispetto dell'ambiente sono al centro del saggio di Barbara Gallavotti che con il suo "Confini Invisibili" si sofferma sulla lezione più importante che possiamo trarre dalla recente pandemia: la nostra salute dipende da quella della Terra

e di tutte le specie che la abitano.

L'ambiente, il lavoro e la giustizia sono il focus de "Il Cielo oltre le polveri" di Valentina Petrini, cresciuta proprio a Ta ranto, in un quartiere operaio a ridosso dell'Ilva dove le polveri si posano sui balconi delle case e sui giochi dei bambini.

L'importanza di coltivare la memoria e di promuovere la cultura della legalità sono alla base dell'innovativa agenda per gli studenti di PIF (Pierfrancesco Diliberto) con un focus particolare sulla leggendaria lotta alla mafia. Immane l'analisi dello scenario internazionale dopo l'aggressione di Putin all'Ucraina: Federico Rampini riflette sulla crisi in corso negli Stati Uniti e sullo spettro del declino dell'Occidente.

Il filo conduttore che unisce i temi dei saggi selezionati dalla giuria tecnica è il bisogno di giustizia, di verità e il rispetto della legalità che ritorna anche nelle altre occasioni offerte dalle PRESENTAZIONI LETTERARIE, tra le quali, "Il mio amico Giovanni" di Pietro Grasso, in calendario il 9 agosto, che riceve il Premio Narrativa Giovani e "Un volo per Sara" di Maurizio De Giovanni, presentato il 10 agosto da Cinzia Calizzi.

L'Accademia dei Caccuria-

ni, associazione culturale non-profit che da undici anni organizza la manifestazione, intende da sempre dare il proprio contributo al settore editoriale e al dibattito pubblico con una particolare attenzione alla valorizzazione e alla conoscenza del patrimonio culturale locale, per permettere la diffusione della lettura anche in quelle aree generalmente più marginali d'Italia rispetto ai grandi centri di produzione e fruizione culturale e in America Latina, a partire dalle grandi e importanti comunità italiane di Argentina e Uruguay che mantengono un legame culturale molto forte con il Paese di origine. Obiettivo principale del Premio Letterario Caccuri è la diffusione del libro e della lettura, anche per questo lo scorso anno è nata la nuova Biblioteca degli scrittori calabresi, un progetto fondamentale per contribuire all'incremento della lettura in una regione che ancora oggi occupa gli ultimi posti nella classifica nazionale degli indici di misurazione e le partnership letterarie con i due paesi sudamericani e la Cattedra italiana dell'Università di Mar del Plata.

Il pregio della manifestazione in ambito culturale e letterario è stato sancito anche dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che nel 2014 ha voluto premiare l'impegno e l'entusiasmo degli organizzatori con l'onorificenza della Medaglia al valore culturale, unico riconoscimento tra le manifestazioni culturali nel Sud.

Il palmares dei vincitori delle precedenti edizioni annovera: Pino Aprile, Roberto Napolitano, Barbara Serra, Claudio Martelli, Gianluigi Nuzzi, Antonio Padellaro, Nicola Gratteri, Carlo Cottarelli, Carlo e Renzo Piano e Dacia Maraini.